

DALL'INVIATO Michele Sartori

LA STRAGE *sul binario unico*

Dal disastro ferroviario una storia di povertà ed emarginazione: due donne arrivate cinque mesi fa in Italia coi mariti andavano sui treni per chiedere l'elemosina

Erano sull'interregionale senza biglietto ma la famiglia non sapeva nulla dell'incidente. La mendicante non era nell'elenco dei morti è stata identificata solo alla fine della giornata

Bajaram, vita e morte da clandestina

Tra le vittime una rom che era sul treno insieme alla cognata, rimasta sfigurata

BOLOGNA Cinque mesi fa Banca e il marito Fane, suo fratello Walter e la moglie Rodica, erano venuti in Italia, a cercare di vivere un po' meglio, lasciando dai nonni i figli, dieci in tutto. Tutti giovani rom rumeni, da Bailesti Dolji, tutti del clan-cognome Baiaram, e tutti "clandestini". Gli uomini si sono messi a lavorare in nero. Le donne a chiedere l'elemosina sui treni.

Clandestine Banca e Rodica, venerdì mattina, stavano mendicando sul Verona-Bologna. Banca è morta, sfracellata. Rodica è ricoverata a Modena, col volto sfigurato. Fino all'ultimo, nessuno ne sapeva nulla: clandestine in Italia, clandestine sul treno, clandestine negli elenchi dei dispersi.

Alle 11 del mattino, i giovani mariti arrivano alla Certosa, il cimitero di Bologna, dove deve avvenire il riconoscimento delle vittime del disastro. Non parlano né capiscono l'italiano, li accompagna un cugino-interprete, Julica Radulescu.

«È da ieri che cerchiamo Banca dappertutto. Abbiamo provato agli ospedali, abbiamo girato Modena, Bologna, San Giovanni Persiceto, Crevalcore, Mirandola, Cento. Siamo andati al commissariato, poi alla questura, ci hanno mandato qui: provate...». Fane ha il passaporto della moglie, lo dà agli agenti che seguono i riconoscimenti. Il volto di Banca, ventiseienne, graziosa, non viene riconosciuto. Il nome non dice nulla. Non vuol dire, ma tutti si aggrappano all'esile speranza.

Julica, intanto, traduce e spiega. Vivono tutti al "Ferrhotel" di via Casarini, un ex alloggio di ferrovieri occupato da un duecento rumeni, ammassati ovunque: è proprio sulla strada per il cimitero, incastonato tra edifici avveniristici delle Fs, stridente, coi suoi panni stesi alla meglio ai balconi, alle finestre, sul marciapiede.

Una stanza in sei Occupano una stanza in sei. Lui, Julica, è l'unico in regola, prima manovale, poi muratore. I cugini no, «lavorano anche loro ma in nero, non hanno le car-

le voci
La fortuna di Ferdinando: «Solo una frattura»

MODENA Nei due principali ospedali di Modena, il Policlinico e il Civile Sant'Agostino, sono tre i feriti ancora ricoverati, tra quanti erano sull'interregionale per Bologna che si è scontrato con il treno merci a Bolognina di Crevalcore. Le loro condizioni non sono gravi e non corrono pericolo di vita. Ieri mattina hanno ricevuto la visita del Prefetto, dottoressa Italia Fortunati, che ha portato a loro e ai familiari il saluto e la solidarietà del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Ricoverato in Ortopedia c'è Ferdinando Dall'Omo, 35 anni, meridionale. Andava a trovare una sorella che vive con la famiglia a Mirandola. Gli è andata bene: nel drammatico incidente si è fratturato una gamba e la prognosi è di due settimane. Un paio di settimane di ricovero anche per Rodica Baiaram, 29 anni, sei figli in Romania. Con una parente rimasta uccisa nello scontro chiedeva la carità sul treno, lasciando bigliettini per poi ripassare e ritirare offerte. Lei ha sbattuto il volto in maniera violenta, tanto che è stata sottoposta a un intervento maxillo facciale. Ha raccontato che il controllore, poco prima di arrivare a Crevalcore, aveva sorpreso lei e la parente senza biglietto, ingiungendo loro di scendere alla prossima stazione, a cui però non sono mai arrivate.

te». Banca e Rodica? «Loro salivano sui treni, coi biglietti». Che biglietti? Scrollate le spalle, come si fa a non capirlo, lo sanno tutti...

«Ma quei biglietti, sono povera, ho due figli, ho quattro figli, non ho lavoro, date qualcosa... Quelli che si poggiano sui sedili...». Ah, sì. «Loro due giravano le stazioni più frequentate. Andavano, torna-

vano. Non tutti i giorni, eh? Solo quando c'era più bisogno di denaro».

Quanto raccoglievano? «Dieci,

dodici, anche quindici euro». I quindici euro, da come li dice, sembrano una somma enorme, da giornata grassa. E venerdì erano sul treno?

«Sì. Erano partite la mattina presto, da Bologna fino a Verona. Alle undici Rodica ha chiamato Walter sul cellulare, lei e Banca era-



«Niente emergenza da grande disastro»

BOLOGNA Non c'è stata l'emergenza da «grande disastro» che si temeva nei minuti immediatamente successivi all'incidente ferroviario di Crevalcore. Il Maggiore, uno dei tre grandi ospedali bolognesi, venerdì aveva comunque approntato tutte le procedure per curare un alto numero di feriti richiemandolo in servizio il personale e trattenendo quello a fine turno. Non ce n'è stato bisogno perché, nella conta finale, i feriti sono stati relativamente pochi: l'incidente è stato davvero «senza mezze misure», probabilmente perché il treno trasportava pochi passeggeri e la prima carrozza era semivuota. Ieri al Maggiore di feriti ne erano rimasti ricoverati solo due, entrambi in netta ripresa e non in pericolo di vita. Uno di loro, che ha espressamente chiesto di restare nell'anonimato, ha 29 anni ed è ancora in rianimazione. L'altro, un cinquantenne di Roma, è ricoverato in ortopedia per le numerose fratture agli arti inferiori e al bacino riportate. Ne avrà per una settimana, e ha chiesto di essere trasferito, quanto prima, in una struttura della Capitale.

La solidarietà a loro e alle loro famiglie da parte del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi è stata espressa nella mattinata di ieri dal prefetto Vincenzo Grimaldi.

no a Verona, stavano per risalire sul treno per tornare indietro. Poi non le abbiamo più sentite». E avete capito. «No! Abbiamo pensato che le avesse fermate la Polfer. Così abbiamo chiamato il nostro avvocato, Francesco Useli». L'avvocato sapeva del disastro, ci ha messo niente a fare due più due. Rodica l'ha trovata all'ospedale di Modena.

Rodica sfigurata «Rodica è solo sfigurata, tagliata in testa, le sono saltati dei denti. Ma è riuscita a parlare». Che ricorda? «Lei e Banca erano sul treno. È passato il controllore. Avete il biglietto? Non ce l'avevano. Allora alla prossima stazione scendete. La successiva era Crevalcore. Non ci sono arrivate». O forse era successo prima, e hanno deciso di restare, a casa dovevano pur tornare. Poco importa.

«Erano a metà convoglio, c'è stata come un'esplosione, Rodica si è svegliata in ambulanza». Di Banca non sapeva più nulla. Erano riconoscibili in

qualche modo? «Avevano dei marsupi alla vita, ci tenevano la fotocopia a colori, plastificata, del passaporto».

Non l'originale. Gli originali li tenevano i mariti: per evitarne il sequestro, in caso di interventi della polizia ferroviaria. Erano già state fermate altre volte, sui treni? «Sì. Anche se di solito la polizia le faceva scendere, e basta». E questo spiega anche l'avvocato di famiglia.

Senza biglietto Passano le ore, Banca continua a non figurare tra le vittime. Il gruppetto di Rom resta in attesa, rassegnato. Che può aspettarsi, in questa giornata di sciagure concatenate? Rischiano anche l'espulsione, se non interverrà il buon cuore di qualcuno. Dalle ferrovie non possono aspettarsi neanche la magrissima consolazione del rimborso assicurativo, non avendo viaggiato coi biglietti. Perfino dal "Ferrhotel" l'espulsione pare prossima, il comune sta preparando alloggi per gli occupanti "regolari", gli altri hanno poche speranze. Julica, il cugino, parla dei bambini rimasti in Romania: «Banca ha quattro figli, Rodica sei». In questi momenti non si mente.

Sta imbrunendo, nei chiostri della Certosa altri parenti delle vittime aspettano, vengono chiamati un po' alla volta dai poliziotti, per riconoscere qualche oggetto, qualche foto, qualche dettaglio. Finalmente fanno un cenno anche a Fane: che entri. Entra. Pochi attimi, e dalla stanza prorompe un grido, un urlo, prolungato. Banca, mendicante invisibile, è ufficialmente, formalmente, legalmente riconosciuta. Morta.

CAAF

“diritti
di cittadinanza
partecipazione
allo stato sociale
equità”

napoli

auditorium regione campania centro direzionale di napoli • isola C
12•13•14 gennaio 2005

CGIL

sistemasevizi

www.sistemasevizi.cgil.it

UNIPOL
ASSICURAZIONI